

La strategia dell'intelligenza artificiale della Corte di Giustizia dell'Unione Europea

The Artificial Intelligence Strategy of the Court of Justice of the European Union

STEFANIA ADRIANA BEVILACQUA

Abstract – Italiano: L'introduzione dell'intelligenza artificiale (IA) ha trasformato numerosi ambiti della vita umana, influenzando anche il sistema giudiziario. Questo contributo analizza, in particolare, la strategia dell'intelligenza artificiale adottata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea osservando gli obiettivi, i benefici previsti e rischi in essa individuati. Verranno analizzate le tre aree di impatto della IA, ossia la funzione decisoria, la comunicazione e la gestione amministrativa e organizzativa dei flussi di contenzioso, per poi osservare i tre pilastri dell'implementazione, ossia un adeguato sistema di governance, una ampia rete di principi etici e un'intelligenza collettiva consapevole. In conclusione, riflettendo sul modo in cui la CGUE sta affrontando la transizione algoritmica verso la realizzazione di un tribunale “intelligente”, questo studio cercherà di individuare le linee direttive di un nuovo modello di gestione amministrativa della giustizia.

English Abstract: The introduction of artificial intelligence (AI) has transformed numerous areas of human life, also impacting the judicial system. This paper specifically examines the artificial intelligence strategy adopted by the Court of Justice of the European Union, looking at its objectives, anticipated benefits, and identified risks. The analysis will cover the three areas of AI impact: decision-making function, communication, and the administrative and organizational management of litigation flows. It will then examine the three pillars of implementation: an adequate governance system, a broad network of ethical principles, and a conscious collective intelligence. In conclusion, reflecting on how the CJEU is handling the algorithmic transition toward creating an “intelligent” court, this study seeks to outline the guiding principles for a new model of administrative justice management.

Parole chiave: intelligenza artificiale, corte di giustizia dell'unione europea.

Keywords: artificial intelligence, Court of Justice of the European Union

Sommario: 1. Introduzione. 2. La strategia della CGUE e la funzione decisoria. 3. La strategia della CGUE nella funzione comunicativa. 4. La strategia della CGUE

* Stefania Adriana Bevilacqua svolge ricerca presso l'Università La Sapienza con un focus sul profilo sociale de diritto europeo e della Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

DOI: <https://doi.org/10.14672/qdg.v1i1.2813>



nell'area amministrativa. 5. I pilastri dell'implementazione dell'intelligenza artificiale nella CGUE. 6. Conclusioni.

1. Introduzione

Da quando il termine intelligenza artificiale fu utilizzato per la prima volta nel 1957¹ essa si è concretizzata in diversi ambiti della vita umana: basti pensare al monitoraggio del traffico per la pianificazione dei percorsi del trasporto pubblico, ai sistemi intelligenti per la casa, alla medicina diagnostica, alle applicazioni di incontri, agli assistenti di viaggio virtuale o agli strumenti di apprendimento per gli studenti.

Questo sviluppo tecnico sta disegnando una società in cui le interazioni sociali, economiche, politiche e culturali sono fortemente influenzate, regolate o supportate da sistemi di intelligenza artificiale, che, pertanto, non si limitano a svolgere compiti tecnici, ma mediane e strutturano molte delle dinamiche sociali, incidendo sulla comunicazione, sulla gestione delle informazioni e persino sui processi decisionali².

In particolare, la transizione verso una società mediata dall'intelligenza artificiale sta coinvolgendo anche il settore giudiziario³.

Ad esempio, in ambito internazionale la Commissione europea sull'efficacia della giustizia del Consiglio d'Europa (Cepej) ha effettuato uno studio

1 McCarthy, J., Minsky, M., Rochester, N., Shannon, C. (1955), *A Proposal for the Dartmouth Summer Research Project on Artificial Intelligence*, disponibile in Italiano alla pagina: https://web.archive.org/web/20150112124045/http://www.dif.unige.it/epi/hp/frixione/dartmouth_proposal_ital.pdf; Crevier, D. (1993), *AI: The Tumultuous Search for Artificial Intelligence*, BasicBooks, New York; Turing, A.M. (1947), Lecture on the Automatic Computing Engine, in B. J. Copeland (a cura di), *The Essential Turing: Seminal Writings in Computing, Logic, philosophy, Artificial Intelligence and Artificial Life, Plus the Secret of Enigma*, Clarendon, Oxford, p. 362.

2 Hydén, H. (2020), *Sociology of digital law and artificial intelligence*, in Přibáň K. (a cura di), *Research Handbook on the Sociology of Law*, Elgar, Cheltenham, pp. 357- 369; Larsson S. (2019), “The Socio-Legal Relevance of Artificial Intelligence”, in *Droit et Société*, 103, 3, pp. 573-593; Alvarez-Pereira, C. (2017), “Disruptive Technologies, A Critical Yet Hopeful View”, in *Cadmus*, 3, 2, pp. 68-84; Castells, M. (2010), *The Rise of the Network Society*, Wiley-Blackwell, Oxford; Datta, A., Tschantz, M. C., Datta, A. (2015), “Automated Experiments on Ad Privacy Settings. A Tale of Opacity, Choice, and Discrimination”, in *Proceedings on Privacy Enhancing Technologies*, 1, pp. 92-112; Guidotti, R., et. al. (2018), “A Survey of Methods for Explaining Black Box Models”, in *ACM Computing Surveys (CSUR)*, 51 (5), pp. 1-41.

3 Piana, D., Verzelloni, L. (2019), “Intelligenze e garanzie. Quale governance della conoscenza nella giustizia digitale?”, in *Quaderni di scienza politica* XXVI, 3, pp. 349-382.

approfondito sull'uso di queste tecnologie nei tribunali europei⁴, ha adottato delle linee guida sulla "cybergiustizia"⁵ e ha elaborato una Carta etica europea sull'uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari.

Sulla stessa scia, anche la Corte di Giustizia UE ha iniziato, ormai da alcuni anni, a esplorare le possibilità offerte dagli algoritmi di intelligenza artificiale, diventando persino l'istituzione capofila di un gruppo inter istituzionale di condivisione di esperienze di progettazione e di implementazione di strumenti di IA tra le istituzioni europee⁶.

Alcuni effetti concreti di questi sforzi sono già operativi, come la digitalizzazione di alcuni processi o l'utilizzo della videoconferenza per condurre le udienze a distanza. Altri invece sono ancora degli obiettivi che hanno, però, preso forma e sostanza nel documento di "Strategia dell'intelligenza artificiale"⁷ che intende porre le basi per esplorare in maniera ordinata e proficua l'uso dell'intelligenza artificiale al fine di permettere l'analisi di grandi quantità di dati giuridici, di fornire approfondimenti sui casi, di migliorare l'efficienza della ricerca giuridica, di automatizzare le attività amministrative, di ridurre i tempi dei procedimenti e di migliorare l'accesso alla giustizia.

Ciò posto, obiettivo di questo paper è analizzare la Strategia per l'intelligenza artificiale della Corte esaminando implicazioni sociali, culturali, etiche e giuridiche della transizione algoritmica nel sistema giudiziario. Dal punto di vista metodologico, questo studio si fonda su un'attenta analisi delle fonti documentali e su una serie di interviste informali condotte con testimoni privilegiati all'interno della Corte, finalizzate all'acquisizione di elementi di contesto utili a una comprensione più profonda e articolata delle dinamiche esaminate.

In particolare, il paper intende rispondere alla domanda: "in che modo l'adozione dell'intelligenza artificiale da parte della Corte di Giustizia dell'Unione Europea sta influenzando i processi decisionali, le dinamiche organizzative e l'accesso alla giustizia, e quali implicazioni solleva in termini di trasparenza, legittimità e regolamentazione?".

Si risponderà a queste domande analizzando le tre aree di impatto della strategia, ossia la funzione decisoria, la comunicazione e la gestione amministrativa e organizzativa dei flussi di contenzioso.

4 CEPEJ (2016), Studio n. 24, Rapport thématique: l'utilisation des technologies de l'information par les tribunaux en Europe, 2016 (dati del 2014).

5 CEPEJ (2016), op. cit.

6 Covelo de Abreu, J. (2023), *The "Artificial Intelligence Act" Proposal on European e-Justice Domains Through the Lens of User-Focused, User-Friendly and Effective Judicial Protection Principles*, in H. Sousa Antunes (a cura di), *Multidisciplinary Perspectives on Artificial Intelligence and the Law*, Springer International Publishing, pp. 397-414.

7 Il documento è disponibile al seguente indirizzo web: curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2023-11/cjeu_ai_strategy.pdf

2. La strategia della CGUE e la funzione decisoria

Per ciò che concerne l'azione decisoria, la strategia della CGUE intende migliorare la qualità e la coerenza delle decisioni giudiziarie, per permettere ai dipendenti della Corte di svolgere i propri compiti in modo più rapido ed efficiente e di avere più tempo per dedicare le proprie competenze e i propri talenti ad attività di maggior valore, migliorando così la qualità e l'efficienza complessiva (par. 2, obiettivo n. 2 della Strategia). In particolare, con “attività di maggior valore” la strategia intende riferirsi a compiti che richiedono un'analisi approfondita, competenze giuridiche avanzate o che contribuiscono in modo significativo all'elaborazione e all'innovazione del diritto europeo, come la risoluzione di questioni complesse e il dialogo giurisprudenziale tra le istituzioni.

Questo si traduce nella necessità di sviluppare il sistema di gestione dei casi interno con nuove funzionalità, come ad esempio l'elaborazione automatizzata delle decisioni e delle conclusioni, l'inserimento di collegamenti ipertestuali, la generazione di indicatori, la correlazione statistica dei casi, la creazione di *dashboard* che facilitino la comprensione della conoscenza fornita dalla macchina e la valutazione prognostica dell'esito della domanda giudiziale (par. 2 obiettivo 2.1 e 2.2).

La strategia prevede, poi, la realizzazione di strumenti di IA al fine di snellire e migliorare il processo di ricerca giurisprudenziale e dottrinale a supporto della decisione per fornire approfondimenti che potrebbero non essere immediatamente evidenti ad un'analisi umana. Infine, prevede la creazione di un sistema di verifica che favorisca la coerenza documentale e agevoli il controllo sulla qualità dei documenti della Corte attraverso l'identificazione di errori, incongruenze o omissioni aumentando, così, la precisione e l'affidabilità del lavoro prodotto (par. 2 obiettivo 2.2 e 2.3). Come si nota, siamo di fronte a una delega di parte del potere decisionale a dei sistemi automatizzati che, se da un lato può consentire di migliorare la qualità e la coerenza delle decisioni giudiziarie, dall'altro può sollevare questioni e rischi di vario genere.

Pertanto, la strategia si premura di elencare alcuni rischi e i metodi per affrontarli, che la Corte ritiene essere prevedibili allo stato attuale (par. 4). Primo tra tutti la difficoltà di comprendere le decisioni, le proposte e i risultati restituiti dagli strumenti di IA. Tale questione è centrale per un'efficace transizione algoritmica poiché la scarsa comprensione potrebbe generare una tensione tra innovazione e prassi tradizionale, rallentando la modernizzazione o generando disomogeneità applicative.

La chiave individuata dalla Corte per affrontare il problema, oltre ovviamente alla capacità tecnica di adottare algoritmi controllati e ben documentati, è la possibilità di disporre di un personale “consapevole” che goda di un livello di formazione sufficiente a comprendere realmente le soluzioni, i dati

e i processi nell'ambito dell'intero ciclo di vita dello strumento di IA, dalla sua costruzione fino al suo utilizzo.

Altri rischi elencati dalla strategia riguardano una scarsa supervisione umana. Infatti, l'uso dell'IA nel sistema giudiziario potrebbe sollevare preoccupazioni etiche sul ruolo delle macchine nel processo decisionale e sul suo impatto sulla vita delle persone⁸. Infatti, l'automazione, se non adeguatamente supervisionata e limitata può compromettere i diritti individuali, produrre ingiustizie sistemiche, minare la trasparenza e rendere i meccanismi di responsabilità evanescenti⁹.

Nonostante gli sforzi predittivi della Corte, va segnalato, però, che esistono rischi non contemplati dalla strategia, come il pericolo che le decisioni diventino troppo "meccaniche" o basate esclusivamente su algoritmi o modelli statistici riducendo la capacità di valutare le sfumature e il contesto dei singoli casi (algoritmizzazione del processo decisionale). Le decisioni giuridiche spesso richiedono valutazioni complesse che allo stato attuale di sviluppo tecnologico non possono essere completamente automatizzate o standardizzate. Affidarsi troppo all'IA potrebbe ridurre la capacità dei giudici di esercitare la loro discrezionalità, portando a decisioni più rigide e meno adattabili ai contesti specifici dei singoli casi. Questo potrebbe portare a trasformare il procedimento giudiziario in un esercizio di calcolo e gestione delle informazioni piuttosto che un atto di giustizia basato sulla discrezionalità dell'interprete¹⁰.

Questo fenomeno può rivelarsi particolarmente distorsivo all'interno della Corte di Giustizia dell'Unione Europea considerato il peculiare contesto sociale e giuridico in cui agisce, composto da 27 Stati membri, ognuno con propri sistemi giuridici, valori costituzionali, principi normativi e modelli sociali. Infatti, i giudici della CGUE, nel prendere decisioni, devono tenere conto di questa diversità e armonizzare il diritto dell'Unione con le specificità locali, culturali e giuridiche di ogni Stato membro.

Questo sistema è formato da molteplici tradizioni giuridiche nazionali (come il civil law e il common law) che devono essere armonizzate con il diritto comunitario. Ciò richiede una capacità di analisi e interpretazione profonda, non solo tecnica. In particolare, i giudici e gli altri professionisti legali devono esercitare un forte senso critico per bilanciare diverse interpre-

8 Barbaro, C. (2018), "Uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari: verso la definizione di principi etici a livello europeo", in *Questione giustizia*, 4, pp. 189-195.

9 Battelli, E. (2020), "Giustizia predittiva, decisione robotica e ruolo del giudice", in *Giustizia civile*, 1, pp. 280-319; Santagada, F. (2020), "Intelligenza artificiale e processo civile", in *Judicium*, 4, pp. 484; Luciani, M. (2018), "La decisione giudiziaria robotica", in *Riv. AIC*, pp. 3; Caplan, R., Donovan, J., Hanson, L., Matthews, J. (2018), "Algorithmic Accountability: A Primer", in *Data & Society*, pp. 1-11.

10 Garapon, A., Lassègue, J. (2021), *La giustizia digitale. Determinismo tecnologico e libertà*, Il Mulino, Bologna; Supiot, A. (2015), *La governance par les nombres, Cours au Collège de France (2012-2014)*, Fayard, Parigi.

tazioni del diritto, comprendere le sfumature dei principi costituzionali degli Stati membri e adattare le decisioni a circostanze uniche. Poiché il diritto dell'UE è in continua evoluzione, e ogni sentenza può avere conseguenze significative per l'intera comunità europea, è cruciale che i giudici possano valutare i casi con discernimento, facendo emergere le implicazioni etiche e sociali delle loro decisioni e contribuendo allo sviluppo coerente e integrato del diritto europeo.

Ebbene, l'IA rischia di compromettere la capacità di rilevare e adattarsi a tali sfumature¹¹.

Questo, peraltro, non ha "solo" delle conseguenze sul caso concreto *sub iudice*, la cui sentenza ha comunque degli effetti su tutta la popolazione europea nella misura in cui essa è applicabile in tutto il territorio dell'Unione in termini di armonizzazione delle legislazioni europee; ma ha anche delle conseguenze sistemiche, laddove i giudici sono chiamati a bilanciare esigenze di armonizzazione giuridica con la protezione dei principi democratici e dei diritti fondamentali.

In questo scenario la tensione tra efficienza e giustizia diventa cruciale: come garantire che la velocità decisionale non comprometta l'equità e la personalizzazione delle sentenze? In sintesi, se da un lato l'automazione del potere decisionale apre nuove prospettive di miglioramento dell'efficienza e della qualità della decisione, dall'altro richiede un'attenzione particolare per evitare che il processo diventi meramente algoritmico.

3. La strategia della CGUE nella funzione comunicativa

Per ciò che concerne l'area della comunicazione, la strategia tocca diversi aspetti volti a creare una realtà estesa della Corte da utilizzare per migliorare l'esperienza del pubblico, fornendo accesso a informazioni aggiuntive, sottotitoli, immagini e suoni in tutte le lingue dell'Unione (par. 2 obiettivo 3.2).

In particolare, un ampio spazio viene riservato alla comunicazione tecnica rivolta agli addetti ai lavori. La strategia fa riferimento alla possibilità di interconnettere le banche dati giuridiche europee, sfruttando algoritmi di traduzione neurale che potrebbero ridurre le barriere linguistiche (par. 2 obiettivo 2.2). Ad esempio, le traduzioni multimodali offriranno la possibilità di fornire traduzioni accurate e culturalmente appropriate quasi in tempo reale tra diversi tipi di media (testo, video, immagini, audio) in diverse lingue dell'UE, favorendo lo scambio di esperienza giuridiche a livello eu-

¹¹ Ferrari, V. (2021), "Diritto e nuove tecnologie della comunicazione", in *Istituto Lombardo-Accademia di scienze e lettere-Rendiconti di Lettere*, 155, pp. 13-26; Ferrari, V. (2020), "Note socio-giuridiche introduttive per una discussione su diritto, intelligenza artificiale e big data", in *Sociologia del diritto*, 3, pp. 9-32.

ropeo. Infatti, sviluppando il *natural language processing* sarà possibile effettuare ricerche multilingue e interrogare, ad esempio, un database di archivio elettronico rumeno con un *prompt* scritto in francese ed esprimere un risultato (un riassunto, ad esempio) in estone o in lettone (par. 2 obiettivo 3.3).

Per ciò che concerne la comunicazione con i cittadini, la Corte intende implementare strumenti che facilitino il flusso informativo, come i *chatbot*, gli assistenti virtuali e gli *avatar* (par. 2 obiettivo 3.2). Ad esempio, si immagina l'implementazione di una IA conversazionale attraverso la quale gli esseri umani e i computer saranno in grado di sviluppare un vero e proprio dialogo (par. 2 obiettivo 3.3). Tuttavia, se da un lato la creazione di una realtà estesa della Corte offre miglioramenti in termini di accesso alle informazioni, va rilevato che rimane aperto il tema dell'affidabilità di questi strumenti nel garantire traduzioni accurate e culturalmente appropriate, specialmente in contesti multilingue e multculturali come quello europeo, in cui il rischio di frantendimenti o di perdita di precisione nei messaggi giuridici è elevato.

Inoltre, va tenuto a mente che la creazione di un tribunale “intelligente” potrebbe essere anche un volano per esacerbare le disuguaglianze socioeconomiche. Infatti, il divario digitale strutturalmente esistente tra i cittadini europei può rendere la giustizia accessibile solo a una parte privilegiata della popolazione, marginalizzando ancora di più coloro che non dispongono delle risorse tecnologiche o della formazione necessaria per interagire con l'IA.

La Corte si preoccupa, poi, della realizzazione di strumenti di feedback rispetto alle informazioni che essa diffonde e al lavoro che svolge. Sul punto la strategia immagina di implementare una comunicazione bidirezionale creata attraverso strumenti di *sentiment analysis*, ossia strumenti di elaborazione del linguaggio finalizzata a riconoscere e aggregare le opinioni dei cittadini (par. 2 obiettivo 3.3). Da un lato l'analisi delle reazioni manifestate sui social, sui blog e su altri canali digitali potrebbe consentire alla Corte di migliorare la trasparenza, di rispondere meglio alle aspettative sociali e migliorare i servizi offerti.

Tuttavia, dall'altro lato, l'analisi del sentimento potrebbe portare a una semplificazione eccessiva delle dinamiche complesse tra Corte, pubblico e professionisti, poiché i feedback raccolti potrebbero non riflettere la profondità culturale delle opinioni espresse, con il rischio di fondare azioni su dati parziali o interpretazioni limitate.

Questo è tanto più vero nel contesto europeo, dove le opinioni sono correlate inevitabilmente a specificità territoriali, culturali, sociali e politiche.

Queste possibili distorsioni, a cui si sommano quelle più generali inerenti al rischio di manipolazioni esterne o al rischio di generare l'illusione di una partecipazione maggiore rispetto a quella reale, potrebbero complicare il lavoro dei responsabili della comunicazione, i quali sono chiamati a bilanciare

il bisogno di trasmettere l'imparzialità della Corte con la necessità di affrontare la percezione pubblica delle sue azioni, comprese eventuali critiche o preoccupazioni pubbliche.

Dunque, il tema del feedback mette al centro non solo la capacità tecnica di estrapolare opinioni culturalmente rappresentative, ma anche il rischio di vedere aumentate le tensioni tra l'indipendenza della Corte, la percezione pubblica delle sue azioni e la fiducia dei cittadini.

4. La strategia della CGUE nell'area amministrativa

Tra gli strumenti più innovativi messi in campo dalla Strategia per supportare il lavoro amministrativo troviamo, senz'altro, la creazione di assistenti virtuali in grado di supportare i dipendenti nella gestione delle attività di routine, come la programmazione del lavoro e la preparazione preliminare di documenti (par. 2 obiettivo 1.1). Tali innovazioni, se da un lato promettono una riduzione del carico di lavoro e un migliore uso delle risorse, dall'altro sollevano importanti questioni poiché la transizione algoritmica, di fatto, introduce un nuovo paradigma nell'organizzazione e nella gestione amministrativa della giustizia (par. 2 obiettivo 1.2)¹². Infatti, la strategia della Corte contempla implicitamente una profonda riorganizzazione degli uffici, con l'introduzione di nuovi moduli organizzativi basati sull'automazione e l'intelligenza artificiale.

Ad esempio, la creazione di un tribunale "intelligente" comporta una nuova divisione del lavoro all'interno dell'organizzazione, con la nascita di ruoli incentrati sulla supervisione delle tecnologie e sulla gestione dei dati prodotti dai sistemi automatizzati. Ciò contempla un riassetto organizzativo che includa la creazione di uffici specializzati nella gestione delle tecnologie intelligenti, come team dedicati alla manutenzione degli assistenti virtuali o all'aggiornamento degli algoritmi di trascrizione automatica. La creazione di nuove unità organizzative dedicate alla supervisione e manutenzione dei sistemi tecnologici comporta un cambio di priorità nella gestione delle risorse. Gli uffici amministrativi sono, infatti, chiamati non solo a gestire il lavoro quotidiano, ma anche a monitorare la performance delle tecnologie implementate, garantendone il corretto funzionamento e adattamento alle specifiche esigenze operative.

Nuovi moduli organizzativi sono poi legati all'esigenza di formare il personale all'uso e alla comprensione degli strumenti di IA. Questi dipartimenti non solo si occuperanno di aggiornare costantemente i dipendenti sulle nuove tecnologie, ma anche di favorire un graduale adattamento al cambia-

12 Castelli, C., Piana, D. (2019), *Giusto processo e intelligenza artificiale*, Maggioli, Roma.

mento culturale richiesto dall'integrazione di assistenti virtuali e automazione nei processi lavorativi. Le ambizioni della Corte e i rischi individuati si trasformano in alcune azioni chiave come il miglioramento della forza lavoro esistente (già in atto attraverso l'*accademia delle tecnologie emergenti* lanciata nel giugno 2022), la rapida assegnazione delle risorse umane e finanziarie a settori chiave, l'adozione di una strategia di *sourcing* che consente di modificare agilmente la forza lavoro a seconda delle esigenze e, infine, la ricerca di partner nel mondo accademico per avere accesso a competenze di nicchia (par. 2 obiettivo 1.3).

Posto questo quadro generale, andando ad osservare il modello organizzativo e di gestione degli strumenti di IA, si nota un approccio che si differenzia nettamente dal modello tradizionale basato su strutture gerarchiche e processi manuali. L'amministrazione umana, infatti, si caratterizza per una forte dipendenza dall'individuo per quanto riguarda la gestione materiale e intellettuale della documentazione e per la programmazione delle attività burocratiche. Il nuovo paradigma, invece, si fonda sull'automazione dei processi che mira a centralizzare e razionalizzare il flusso di lavoro attraverso l'utilizzo di strumenti digitali, ove le competenze umane si vanno ad allocare non più nella mera gestione, ma nel processo di supervisione.

Dunque, mentre il modello tradizionale garantisce il coinvolgimento diretto dell'individuo nell'azione amministrativa, il modello algoritmico si basa su un sistema delegato, la cui efficacia dipende dalla formazione tecnico-amministrativa del personale e dalla capacità critica di monitorare gli automatismi messi in campo.

In conclusione, l'integrazione di IA nei processi amministrativi richiede da un lato un ripensamento organizzativo e dall'altro un nuovo metodo di gestione degli uffici, che passa per una costante formazione del personale e una ridefinizione delle competenze, con lo scopo di sfruttare al meglio le potenzialità dell'automazione mantenendo al contempo il controllo umano sui processi decisionali. Siamo, dunque, di fronte ad un modello di amministrazione adattiva, un modello ibrido algoritmico-assistito, che adegua la sua struttura organizzativa all'introduzione di tecnologie avanzate, che punta su un'organizzazione flessibile che valorizza il controllo umano sugli strumenti.

5. I pilastri dell'implementazione dell'intelligenza artificiale nella CGUE

La Corte delinea nella sua strategia un modello di sviluppo che si basa su un approccio multidisciplinare alla transizione verso un tribunale "intelligente" che integri risorse umane, tecnologie e normative in un ecosistema costruito per essere adattabile e costantemente supervisionato.

Questo modello si basa su tre pilastri: un adeguato sistema di *governance*, un'ampia rete di principi etici e un'intelligenza collettiva consapevole (par. 6 e par. 2 obiettivo 1.4).

Quanto al sistema di *governance*, esso viene strutturato per conseguire due scopi: quello di permettere l'acquisizione e l'utilizzo di strumenti di IA, e quello di garantire un continuo aggiornamento e una supervisione efficace sulla loro implementazione.

La strategia individua quattro organismi deputati a questi scopi.

In primo luogo, si istituisce un Consiglio di gestione dell'IA (*AI Management Board*) che ha il compito di garantire il rispetto dei principi enunciati nella strategia ed in particolare l'etica e i diritti fondamentali (ad esempio è l'organo deputato alla definizione delle "linee rosse", ossia aree che non devono essere coinvolte nella trasformazione in un tribunale intelligente).

In secondo luogo, vi è il Comitato direttivo informatico (*Informatics steering Committee*), peraltro già esistente da molti anni, che si occupa di allineare le ambizioni con le risorse disponibili, assicurandosi di ottenere il miglior ritorno sugli investimenti.

Vi è poi il *Network AI+*, composto da rappresentanti di ogni dipartimento, delle due cancellerie e delle sezioni dei Presidenti della Corte e del Tribunale, che ha il compito di individuare le aree in cui gli strumenti di IA sono in grado di portare benefici alle attività correnti e di testare prototipi messi a punto.

Infine, vi sono i Consigli per l'architettura e la *governance* dei dati (*Architecture and data Governance Board*), anch'essi già esistenti, che svolgono un ruolo di natura tecnica. Il primo prende decisioni in merito all'adozione e all'integrazione di componenti tecnici, mentre il secondo è responsabile della correttezza e la qualità dei dati che saranno utilizzati nei processi di apprendimento automatico, con particolare attenzione alla rappresentatività dell'insieme dei dati di addestramento e alla prevenzione dei pregiudizi.

Merita poi di essere citato, pur non facendo parte formalmente del sistema di *governance*, l'*Innovation Lab*, il cui obiettivo è proprio quello di esplorare le tecnologie emergenti e le applicazioni possibili all'interno di un tribunale intelligente (par. 7).

Per ciò che concerne il secondo pilastro la strategia mette a punto una rete di protezione formata da norme etiche e principi (par. 3). In particolare, si prevede che qualsiasi strumento di IA dovrà essere sottoposto ad una supervisione umana su base continua, il ragionamento alla base degli algoritmi dovrà essere chiaro e comprensibile, i processi e le soluzioni di IA dovranno essere verificabili e ogni azione dovrà essere ancorata a meccanismi di individuazione delle responsabilità chiari. La strategia, poi, sottolinea la necessità di applicare i principi di equità, imparzialità e non discriminazione affinché le parti ricevano lo stesso trattamento durante il processo giudiziario o am-

ministrativo. Infine, si prevede che le soluzioni di IA rispettino la privacy e che, quindi, i dati personali siano gestiti in modo etico e sicuro.

Quanto al terzo pilastro di implementazione, esso è rappresentato dall'intelligenza collettiva di cui la Corte dispone (par. 2 obiettivo n. 1.3). In particolare, la strategia si concentra sulla “persona” come elemento più importante dell’organizzazione di un ecosistema trasformativo e individua nella capacità di adattamento continuo la sua caratteristica essenziale. La Corte punta sulla capacità adattiva del personale come fattore cruciale per la transizione algoritmica, un aspetto che rispecchia la necessità di integrare non solo competenze tecniche, ma anche nuove capacità di *problem solving* e gestione di situazioni complesse, tipiche di un’organizzazione in evoluzione.

Dall’analisi dei tre pilastri della trasformazione menzionati emerge un approccio ibrido alla transizione che combina elementi tecnologici avanzati con il mantenimento di meccanismi umani¹³. L’ibridazione risiede proprio nell’integrazione di queste due dimensioni: da un lato, la strategia messa a punto spinge verso l’utilizzo di mezzi e strumenti che favoriscono il rapido sviluppo dell’automatizzazione di funzioni e attività; dall’altro considera l’intelligenza collettiva, che mantiene il potere decisionale e di direzione etica, la chiave del suo successo.

6. Conclusioni

Gli ambiziosi obiettivi delineati dalla Corte di Giustizia dell’Unione Europea per la realizzazione di un tribunale “intelligente” la collocano senz’altro al centro di una trasformazione profonda che non riguarda solo l’ambito giuridico, ma anche il contesto sociale e relazionale in cui il diritto opera.

Dunque, l’IA non si limita ad essere un semplice strumento operativo o un mero avanzamento tecnologico, ma diventa un attore che influenza le dinamiche di potere all’interno dell’istituzione, ridefinendo i ruoli e le responsabilità, e favorisce una nuova razionalizzazione dei processi decisionali e amministrativi, come definita da Max Weber, che cerca di coniugare tecnologia e individuo.

Siamo di fronte a una nuova forma di complessità istituzionale, in cui l’equilibrio tra automazione e intervento umano non è solo necessario, ma strutturalmente integrato per mantenere l’adattabilità e la resilienza del sistema.

In questo scenario l’esperienza umana e la capacità di adattamento giocano un ruolo chiave. Infatti, dinanzi all’intelligenza artificiale e alla sua potenza performante, l’individuo non svolge funzioni e attività meramente

13 Alvarez Araque, W.O., Pinzón Pinzón, A.L., Forero Romero, A. (2024), “Beyond the Courts: Artificial Intelligence as a Catalyst for Change in Justice Administration”, in *Evolutionary Studies in Imaginative Culture*, pp. 394-406.

ancillari, ma assume un ruolo preminente che si sostanzia non solo nella supervisione di processi e risultati, ma anche nella sopravvivenza democratica del sistema giustizia¹⁴.

Ciò che emerge non è semplicemente una trasformazione tecnica, ma un nuovo patto sociale tra la tecnologia e il diritto. Questo patto si fonda su un costante aggiornamento non solo delle tecnologie, ma anche dei modelli organizzativi, dei processi di *governance* e delle capacità dell'individuo, con lo scopo di garantire che la giustizia rimanga centrata sulla persona e sulle sue esigenze.

In conclusione, con la sua Strategia dell'intelligenza artificiale, la Corte di giustizia dell'Unione Europea si propone come esempio di organizzazione “socio-tecnologica”, dove è la combinazione tra tecnologia e risorse umane, e non l'intelligenza artificiale in sé, a costituire il fulcro dell'innovazione.

Bibliografia

- Alvarez-Pereira, C. (2017), “Disruptive Technologies, A Critical Yet Hopeful View”, in *Cadmus*, 3, 2, pp. 68-84.
- Alvarez Araque, W.O., Pinzón Pinzón, A.L., Forero Romero, A. (2024), “Beyond the Courts: Artificial Intelligence as a Catalyst for Change in Justice Administration”, in *Evolutionary Studies in Imaginative Culture*, pp. 394-406.
- Barbaro, C. (2018), “Uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari: verso la definizione di principi etici a livello europeo”, in *Questione giustizia*, 4, pp. 189-195.
- Battelli, E. (2020), “Giustizia predittiva, decisione robotica e ruolo del giudice”, in *Giustizia civile*, 1, pp. 280-319.
- Caplan, R., Donovan, J., Hanson, L., Matthews, J. (2018), “Algorithmic Accountability: A Primer”, in *Data & Society*, pp. 1-11.
- Castells, M. (2010), *The Rise of the Network Society*, Wiley-Blackwell, Oxford.
- Castelli, C., Piana, D. (2019), *Giusto processo e intelligenza artificiale*, Maggioli, Roma.
- Covelo de Abreu, J. (2023), *The “Artificial Intelligence Act” Proposal on European e-Justice Domains Through the Lens of User-Focused, User-Friendly and Effective Judicial Protection Principles*, in H. Sousa Antunes (a cura di), *Multidisciplinary Perspectives on Artificial Intelligence and the Law*, Springer International Publishing, pp. 397-414.

¹⁴ Devins, C., et al. (2017), “The law and the big data”, in *Cornell Journal of Law & Public Policy*, 27, pp. 357.

- Datta, A., Tschantz, M.C., Datta, A. (2015), "Automated Experiments on Ad Privacy Settings. A Tale of Opacity, Choice, and Discrimination", in *Proceedings on Privacy Enhancing Technologies*, 1, pp. 92-112.
- Devins, C., et al. (2017), "The law and the big data", in *Cornell Journal of Law and Public Policy*, 27, pp. 357.
- Ferrari, V. (2021), "Diritto e nuove tecnologie della comunicazione", in *Istituto Lombardo-Accademia di scienze e lettere-Rendiconti di Lettere*, 155, pp. 13-26.
- Ferrari, V. (2020), "Note socio-giuridiche introduttive per una discussione su diritto, intelligenza artificiale e big data", in *Sociologia del diritto*, 3, pp. 9-32.
- Garapon, A., Lassègue, J. (2021), *La giustizia digitale. Determinismo tecnologico e libertà*, Il Mulino, Bologna.
- Guidotti, R., et al. (2018), "A Survey of Methods for Explaining Black Box Models", in *ACM Computing Surveys (CSUR)*, 51 (5), pp. 1-41.
- Hydén, H. (2020), *Sociology of digital law and artificial intelligence*, in Pribáň K. (a cura di), *Research Handbook on the Sociology of Law*, Elgar, Cheltenham, pp. 357-369.
- Larsson, S. (2019), "The Socio-Legal Relevance of Artificial Intelligence", in *Droit et Société*, 103, 3, pp. 573-593.
- Luciani, M. (2018), "La decisione giudiziaria robotica", in *Riv. AIC*, pp. 3.
- Pasquale, F. (2015), *The Black Box Society. The Secret Algorithms That Control Money and Information*, Harvard University Press, Cambridge.
- Piana, D., Verzelloni, L. (2019), "Intelligenze e garanzie. Quale governance della conoscenza nella giustizia digitale?", in *Quaderni di scienza politica*, XXVI, 3, pp. 349-382.
- Santagada, F. (2020), "Intelligenza artificiale e processo civile", in *Judicium*, 4, pp. 484.
- Simoncini, M. (2021), "L'agire provvedimentale dell'amministrazione e le sfide dell'innovazione tecnologica", in *Rivista Trimestrale di diritto pubblico*, 2, pp. 529-543.
- Supiot, A. (2015), *La governance par les nombres, Cours au Collège de France (2012-2014)*, Fayard, Parigi.
- Turing, A.M. (1947), *Lecture on the Automatic Computing Engine*, in B. J. Copeland (a cura di), *The Essential Turing: Seminal Writings in Computing, Logic, Philosophy, Artificial Intelligence and Artificial Life, Plus the Secret of Enigma*, Clarendon, Oxford, p. 362.

